

# IN VIAGGIO TRA LE CITTÀ' INVISIBILI

*di Italo Calvino*



*mostramultimediale*

25.09.21

canossacampus  
CLASSI IVE LICEO SCIENZE UMANE





NELL'AMBITO DEL FESTIVAL LE X GIORNATE DI BRESCIA

Lo scorso anno è stato proposto ai ragazzi delle attuali  
Quarte del Liceo delle scienze umane un viaggio tra  
Le città invisibili di I. Calvino; gli studenti hanno accompagnato  
Marco Polo tra le pagine di un testo suggestivo  
per scoprire che, come scrive l'autore,  
“le città sono un insieme di tante cose:  
di desideri, di segni, d'un linguaggio;  
le città sono luoghi di scambio, come spiegano  
tutti i libri di storia e di economia,  
ma questi scambi non sono soltanto scambi di merci,  
sono scambi di desideri, di parole, di ricordi”.

Ogni città invisibile, letta in controluce, mostra al lettore  
una parte di sé e lo conduce, mentre scorrono le righe,  
in un percorso rivolto anche verso la propria interiorità.

Attraverso la lettura ognuno dei ragazzi è stato ospitato  
in una città specifica e, oltre a osservarsi nell'invisibile,  
ha inserito se stesso nel luogo descritto  
dando così forma e suono alle sue percezioni.

Questa mostra propone ai visitatori lo stesso viaggio  
fatto dagli studenti: dietro le porte di numerose aule  
della scuola diverse città invisibili faranno da sfondo  
alla colorata e sonora rivisitazione fatta dai nostri ragazzi.



# diomira

“TUTTE QUESTE BELLEZZE  
IL VIAGGIATORE GIÀ CONOSCE  
PER AVERLE VISTE IN ALTRE CITTÀ.  
MA LA PROPRIETÀ DI QUESTA  
È CHE CHI VI ARRIVA UNA SERA DI SETTEMBRE,  
QUANDO LE GIORNATE S’ACCORCIANO  
E LE LAMPADE MULTICOLORI  
S’ACCENDONO TUTTE INSIEME  
SULLE PORTE DELLE FRIGGITORIE,  
E DA UNA TERRAZZA UNA VOCE DI DONNA GRIDA:  
UH!, GLI VIENE DA INVIDIARE QUELLI  
CHE ORA PENSANO D’AVER GIÀ VISSUTO  
UNA SERA UGUALE A QUESTA E D’ESSER STATI  
QUELLA VOLTA FELICI”



Piccadilly Circus, ca 1890, GEORGE HYDE POWNALL

Diomira è una città composta da tanti edifici diversi tra loro, talmente particolari da ricordare luoghi lontani. L’abbiamo vista come una città che, seppur con elementi distintivi come palazzi di cristallo e cupole d’argento, è apprezzata dal viaggiatore perché richiama posti che lui ha già visto. Il viaggiatore può quindi sentirsi nostalgico, ma vivendo le bellezze che Diomira offre di sera si sentirà talmente felice da dimenticarsene. Anche la canzone “Good life” ha richiamato a città di tutto il mondo e lascia all’ascoltatore un messaggio di positività verso la vita e la giovinezza. Come il viaggiatore a Diomira, il cantante si rende conto di essere giovane, felice e spensierato e con questo spirito è pronto a vivere quella che sarà sicuramente una “bella vita”.

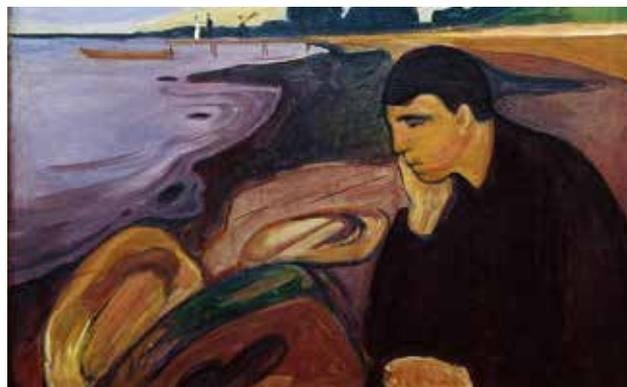
## Anita e Ilaria

Da leggere ascoltando: **Good Life - One Republic**



# zaira

“NON DI QUESTO È FATTA LA CITTÀ,  
MA DI RELAZIONI TRA LE MISURE  
DEL SUO SPAZIO E GLI AVVENIMENTI  
DEL SUO PASSATO [...]  
DI QUEST’ONDA CHE RIFLUISCE DAI RICORDI LA  
CITTÀ S’IMBEVE COME UNA SPUGNA E SI DILATA.  
UNA DESCRIZIONE DI ZAIRA QUALE È OGGI  
DOVREBBE CONTENERE TUTTO  
IL PASSATO DI ZAIRA.  
MA LA CITTÀ NON DICE IL SUO PASSATO, LO  
CONTIENE COME  
LE LINEE D’UNA MANO”



Melancholy, 1894/1896, EDVARD MUNCH

Dalla lettura della città di Zaira emerge immediatamente il tema del tempo lontano e del ricordo di cui la città è imbevuta come una spugna. Abbiamo subito sentito collegato a tale descrizione un sentimento di malinconia. Quando ci siamo ritrovate a dover scegliere la canzone che meglio rappresentasse questa emozione, abbiamo entrambe concordato sul fatto che la canzone “Hello” di Adele rispecchiasse pienamente le nostre suggestioni. Abbiamo scelto questa canzone non tanto per il significato del testo che essa propone, poiché è evidente che non si avvicina alla descrizione della città, ma perché si tratta di un brano musicale che provoca quello stesso sentimento di nostalgia di un passato che non torna, ma che ancora in qualche modo vive.

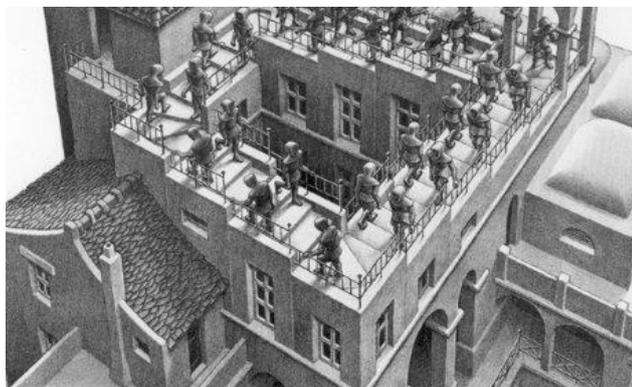
## Giorgia C. e Eva

Da leggere ascoltando: **Hello - Adele**



# Tamara

“L’UOMO CAMMINA PER GIORNATE TRA GLI ALBERI E LE PIETRE. RARAMENTE L’OCCHIO SI FERMA SU UNA COSA [...] TUTTO IL RESTO È MUTO E INTERCAMBIABILE; ALBERI E PIETRE SONO SOLTANTO CIÒ CHE SONO. FINALMENTE IL VIAGGIO CONDUCE ALLA CITTÀ DI TAMARA. CI SI ADDENTRA PER VIE FITTE D’INSEGNE CHE SPORGONO DAI MURI. L’OCCHIO NON VEDE COSE MA FIGURE DI COSE CHE SIGNIFICANO ALTRE COSE [...] COME VERAMENTE SIA LA CITTÀ SOTTO QUESTO FITTO INVOLUCRO DI SEGNI, COSA CONTENGA O NASCONDA, L’UOMO ESCE DA TAMARA SENZA AVERLO SAPUTO”



Salita e discesa, 1960, MAURITS CORNELIS ESCHER

Il viaggiatore che arriva a Tamara descrive i simboli che vede attorno a lui, ma non le persone. Appare come un uomo malinconico e solo alla ricerca di qualcosa. Egli racconta la città sotto forma di segni, ma in realtà non la conosce veramente poiché non fa esperienza della sua quotidianità e della gente che la abita. Questa immagine rimanda a un uomo che cammina da solo circondato da cose e non da individui. Da qui la scelta di una canzone che ripete molte volte “I walk alone” ovvero “cammino da solo”. Ed è proprio la solitudine che, secondo noi, emerge da questo testo.

Il brano musicale rispecchia tale malinconia e sembra raccontare la freddezza che il forestiero percepisce da quei segni e da quei simboli osservati nella città che si sforza di capire, senza in realtà riuscirci in prima battuta.

**Francesco e Jacopo**

Da leggere ascoltando: **Boulevard of Broken Dreams - Green Day**



# despina

“IN DUE MODI SI RAGGIUNGE DESPINA: PER NAVE O PER CAMELLO. LA CITTÀ SI PRESENTA DIFFERENTE A CHI VIENE DA TERRA E A CHI DAL MARE. IL CAMMELLIERE CHE VEDE SPUNTARE ALL’ORIZZONTE DELL’ALTIPIANO I PINNACOLI DEI GRATTACIELI, LE ANTENNE RADAR, SBATTERE LE MANICHE A VENTO BIANCHE E ROSSE, BUTTARE FUMO I FUMAIOLI, PENSA A UNA NAVE, SA CHE È UNA CITTÀ MA LA PENSA COME UN BASTIMENTO CHE LO PORTI VIA DAL DESERTO”



La cittadella del Cairo, 1883, CESARE BISEO

Abbiamo scelto la canzone “Dorado” perché ha dei suoni che ricordano la cultura araba. Nel testo poi si parla di città arabe, come per esempio Casablanca in Marocco o il Cairo in Egitto, che hanno sia un nucleo centrale molto ricco che una periferia povera e problematica. Despina difatti appare come una città molto ricca che attorno a sé ha una povertà implicita, perché intorno alla città non è presente nessuna forma di vita, ma solo l’aridità del deserto. Despina rappresenta allora una sorta di paradiso dove le persone sognano di arrivare per lasciarsi alle spalle tutti i problemi che incombono, a partire dalla solitudine che prova chi percorre il deserto.

**Andrea e Carloalberto**

Da leggere ascoltando: **Dorado - Mahmood, Sfera Ebbasta, Feid**



# isaura

“IL SUO PERIMETRO VERDEGGIANTE  
RIPETE QUELLO DELLE RIVE BUIE  
DEL LAGO SEPOLTO,  
UN PAESAGGIO INVISIBILE  
CONDIZIONA QUELLO VISIBILE,  
TUTTO CIÒ CHE SI MUOVE  
AL SOLE È SPINTO DALL'ONDA  
CHE BATTE CHIUSA  
SOTTO IL CIELO CALCAREO  
DELLA ROCCIA”



Nike di Samotracia, ca 190 a.C., PITOCRITO DI RODI

Isaura è la visione di una città nascosta e sperduta, immersa nel verde e nella natura, circondata da lunghi corsi d'acqua e pozzi che la bagnano di un turbine di emozioni crescenti, che creano una sensazione di quiete e di pace interiore. La città emerge e si eleva verso l'alto nel tentativo di farsi conoscere e di spogliarsi da tutto ciò che è superfluo e la imprigiona. Il paesaggio invisibile che condiziona quello visibile ci ha fatto riflettere su quanto sia importante lasciarsi guidare dall'istinto per far emergere tutte le emozioni e le passioni che cerchiamo talvolta di celare nel nostro lago sepolto e quindi nel punto più profondo della nostra anima. Da qui l'idea del brano di Einaudi che, con il crescendo di intensità e di suono, ci ha rimandate a quell'idea di far emergere le nostre emozioni come fa Isaura, “città che si muove verso l'alto”.

## Ilaria e Azzurra

Da leggere ascoltando: *Experience* - Ludovico Einaudi



# fedora

“AL CENTRO DI FEDORA, METROPOLI DI PIETRA GRIGIA, STA UN PALAZZO DI METALLO CON UNA SFERA DI VETRO IN OGNI STANZA. GUARDANDO DENTRO OGNI SFERA SI VEDE UNA CITTÀ AZZURRA CHE È IL MODELLO D'UN'ALTRA FEDORA. SONO LE FORME CHE LA CITTÀ AVREBBE POTUTO PRENDERE SE NON FOSSE, PER UNA RAGIONE O PER L'ALTRA, DIVENTATA COME OGGI LA VEDIAMO. IN OGNI EPOCA QUALCUNO, GUARDANDO FEDORA QUAL ERA, AVEVA IMMAGINATO IL MODO DI FARNE LA CITTÀ IDEALE, MA MENTRE COSTRUIVA IL SUO MODELLO IN MINIATURA GIÀ FEDORA NON ERA PIÙ LA STESSA DI PRIMA, E QUELLO CHE FINO A IERI ERA STATO UN SUO POSSIBILE FUTURO ORMAI ERA SOLO UN GIOCATTOLO IN UNA SFERA DI VETRO. FEDORA HA ADESSO NEL PALAZZO DELLE SFERE IL SUO MUSEO: OGNI ABITANTE LO VISITA, SCEGLIE LA CITTÀ CHE CORRISPONDE AI SUOI DESIDERI”



Città ideale, 1470/1490, ANONIMO

Leggendo la descrizione della città di Fedora, abbiamo notato un collegamento con la canzone di Steve Forbert “She’s Living in a Dream World”. In questa canzone ci ha colpiti quando Steve dice “She’s living in a dream world, it’s way up in her mind, is the best place she can find”, cioè “Sta vivendo in un mondo da sogno, è tutto nella sua mente è il miglior posto che può trovare”. Noi abbiamo scelto proprio questa parte del testo perché rappresenta l’idea della città di Fedora, ovvero la realizzazione della propria città ideale, la quale non può avere difetti, perché innanzitutto è nella nostra mente, ma inoltre perché rappresenta un modello utopico: non è presente nella realtà perché è solo un’idea.

## Alessandro e Federico

Da leggere ascoltando: *She’s Living in a Dream World* - Steve Forbert



## zoe

“SI CONFERMA L’IPOTESI CHE OGNI UOMO PORTA NELLA MENTE UNA CITTÀ FATTA SOLTANTO DI DIFFERENZE, UNA CITTÀ SENZA FIGURE E SENZA FORMA, E LE CITTÀ PARTICOLARI LA RIEMPIONO. “[...]’ IL VIAGGIATORE GIRA GIRA E NON HA CHE DUBBI: NON RIUSCENDO A DISTINGUERE I PUNTI DELLA CITTÀ, ANCHE I PUNTI CHE EGLI TIENE DISTINTI NELLA MENTE GLI SI MESCOLOANO”



Caduta del muro di Berlino

Abbiamo scelto la canzone “Ti è mai successo” dei Negramaro, perché secondo noi rispecchia molto la città di Zoe, in quanto in questa città non esistono barriere e differenze, a tal punto che un viaggiatore non riuscirebbe a distinguere i punti fondamentali della città. Riflettendo, si potrebbe fare un paragone dal punto di vista sociale: infatti come non bisogna differenziare tra loro questi punti fondamentali di Zoe, allo stesso modo bisognerebbe abbattere le barriere, non individuando solo le differenze tra gli uomini, ma focalizzandosi su ciò che si ha in comune. In particolare di questa canzone ci ha colpito questo estratto:

*“Oltre i muri e i confini del mondo/ verso un cielo più alto e profondo/ delle cose che ognuno rincorre/e che se ne accorge che non sono niente/che non sono niente”.*

**Chiara B. e Giulia**

Da leggere ascoltando: **Ti è mai successo - Negramaro**



## zenobia

“BENCHÉ POSTA SU TERRENO ASCIUTTO ESSA SORGE SU ALTISSIME PALAFITTE, E LE CASE SONO DI BAMBÙ E DI ZINCO, CON MOLTI BALLATOI E BALCONI, POSTE A DIVERSA ALTEZZA, SU TRAMPOLI CHE SI SCAVALCANO L’UN L’ALTRO, COLLEGATE DA SCALE A PIOLI E MARCIAPIEDI PENSILI, SORMONTATE DA BELVEDERI COPERTI DA TETTOIE A CONO, BARILI DI SERBATOI D’ACQUA, GIRANDOLE MARCAVENTO, E NE SPORGONO CARRUCOLE, LENZE E GRU.” [...] “È INUTILE STABILIRE SE ZENOBIA SIA DA CLASSIFICARE TRA LE CITTÀ FELICI O TRA QUELLE INFELICI. NON È IN QUESTE DUE SPECIE CHE HA SENSO DIVIDERE LA CITTÀ, MA IN ALTRE DUE: QUELLE CHE CONTINUANO ATTRAVERSO GLI ANNI E LE MUTAZIONI A DARE LA LORO FORMA AI DESIDERI E QUELLE IN CUI I DESIDERI O RIESCONO A CANCELLARE LA CITTÀ O NE SONO CANCELLATI”



Sovrapposizioni, 2018, MIMMO TACCARDI

Abbiamo scelto due canzoni. La prima è “Sono sempre i sogni a dare forma al mondo” di Ligabue, perché secondo noi il testo rispecchia il pensiero degli abitanti di Zenobia, cioè che il loro mondo prende forma in base ai loro desideri, ma senza perdere le proprie radici, soprattutto nel ritornello quando dice “Sono sempre i sogni a dare forma al mondo. Sono sempre i sogni a fare la realtà”, possiamo ritrovare gli abitanti di Zenobia che grazie ai loro sogni sono riusciti a costruire la città come la desideravano. Alla fine Calvino racconta che, attraverso le mutazioni, la città realizza i desideri dei cittadini, proprio come nella canzone di Ligabue. Mentre la seconda canzone scelta è “Bayana”, perché il suo ritmo tropicale lascia trasparire la natura della città che è spensierata e selvaggia. La canzone e la descrizione della città portano il lettore a entrare in una realtà esotica, completamente diversa da quella occidentale, dove l’unico pensiero degli abitanti è godersi la giornata, dove la città non segue un preciso standard o delle regole, ma le case si trovano ad altezze diverse e sono delle palafitte.

**Ester e Flavio**

Da leggere ascoltando: **Sono sempre i sogni a dare forma la mondo - Ligabue**



# cloe

“A CLOE, GRANDE CITTÀ,  
LE PERSONE CHE PASSANO PER LE VIE  
NON SI CONOSCONO. AL VEDERSI IMMAGINANO  
MILLE COSE L'UNO DELL'ALTRO, GLI INCONTRI  
CHE POTREBBERO AVVENIRE TRA LORO,  
LE CONVERSAZIONI,  
LE SORPRESE, LE CAREZZE, I MORSI.  
MA NESSUNO SALUTA NESSUNO,  
GLI SGUARDI S'INCROCIANO PER UN SECONDO  
E POI SI SFUGGONO, CERCANO ALTRI SGUARDI,  
NON SI FERMANO.  
[...] SE UOMINI E DONNE COMINCIASSERO  
A VIVERE I LORO EFFIMERI SOGNI,  
OGNI FANTASMA DIVENTEREBBE UNA PERSONA”



Sera sul viale Karl Johan, 1892, EDVARD MUNCH

Abbiamo associato la canzone “Ghost” alla descrizione della città di Cloe perché presentano delle caratteristiche comuni. Abbiamo subito trovato un’affinità tra i due testi: quando abbiamo letto “gli sguardi si incrociano per un secondo e poi si sfuggono”, ci è venuta in mente la canzone di Jamie Lee, in cui sembra ci siano dei ragazzi che si guardano, ma non si dicono nulla. Tutto nella canzone è ipotetico, soprattutto la loro storia d’amore, che non sembra trovare un vero inizio. Anche nella frase “gli incontri che potrebbero avvenire” ritorna il concetto di ipotesi. In entrambi i casi si fa riferimento ad un fantasma, ma in modo diverso: nel primo, quando viene detto “questo è il tuo fantasma che tormenta il mio fantasma” c’è come un ricordo che continua a perseguitare la ragazza, mentre nel secondo il fantasma è paragonato all’anima, separata dal corpo. Infine, il desiderio comune è quello di realizzare le storie delle persone: mentre nella città si parla di una comunità, nella stanza della canzone si parla dei due ragazzi. **Chiara O. e Massimiliano**

Da leggere ascoltando: **Ghost - Jamie Lee**



# eutropia

“IL GIORNO IN CUI  
GLI ABITANTI DI EUTROPIA  
SI SENTONO ASSALIRE DALLA STANCHEZZA,  
E NESSUNO SOPPORTA PIÙ IL SUO MESTIERE,  
I SUOI PARENTI,  
LA SUA CASA E LA SUA VIA,  
I DEBITI, LA GENTE DA SALUTARE O CHE SALUTA,  
ALLORA TUTTA LA CITTADINANZA  
DECIDE DI SPOSTARSI NELLA CITTÀ VICINA  
CHE È LÌ AD ASPETTARLI,  
VUOTA E COME NUOVA [...]
   
COSÌ LA LORO VITA SI RINNOVA  
DI TRASLOCO IN TRASLOCO”



Sopra Vitebsk, 1914, MARC CHAGALL

La canzone “Buon viaggio” rispecchia le caratteristiche della città di Eutropia in cui gli abitanti sono in continuo movimento. La loro vita si basa sul trasloco verso una meta non sempre chiara, ma che comunque è segnale di voler evolversi, di voler modificare se stessi in una nuova direzione. La scelta di questo brano è stata fatta anche per la suggestione che ha creato in noi rispetto al ricordo di un’infanzia segnata dal continuo spostamento dovuto alla separazione dei genitori. Possiamo dire di esserci immedesimati un po’ in quei viaggiatori che continuano a cambiare città e che vanno alla ricerca di qualcosa che gli manca e che non hanno avuto nelle esperienze precedenti. La canzone suggerisce infine il messaggio positivo del cercare e del dare amore in ogni circostanza, godendosi la strada che si ha davanti, anche se difficile o ignota.

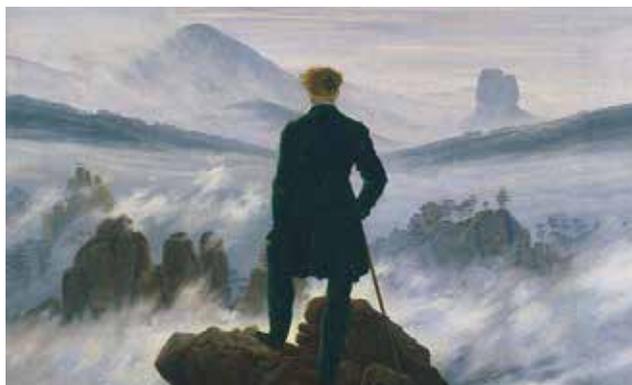
**Giorgia P. e Edoardo**

Da leggere ascoltando: **Buon viaggio - Cesare Cremonini**



# Zemrude

“È L'UMORE DI CHI LA GUARDA CHE DÀ ALLA CITTÀ DI ZEMRUDE LA SUA FORMA. SE CI PASSI FISCHIETTANDO, A NASO LIBRATO DIETRO AL FISCHIO, LA CONOSCERAI DI SOTTO IN SU: DAVANZALI, TENDE CHE SVENTOLANO, ZAMPILLI. SE CI CAMMINI COL MENTO SUL PETTO, CON UNGHIE FICCATE NELLE PALME, I TUOI SGUARDI S'IMPIGLIERANNO RASO TERRA, NEI RIGAGNOLI, I TOMBINI, LE RESCHE DI PESCE, LA CARTACCIA”



Il viandante sul mare di nebbia, 1818, CASPAR D. FREDRICH

Zemrude non è altro che lo specchio dell'umore di chi la guarda. Si può camminare quindi in tante diverse Zemrude, rimanendo impigliati con lo sguardo in qualche dettaglio in particolare. C'è la Zemrude che si guarda all'insù ed è segno di leggerezza, di godimento delle piccole cose e perché no di apertura e di conquista. C'è invece la Zemrude che si guarda all'ingiù ed è simbolo di chiusura, di testa bassa, di ripiegamento su se stessi.

La canzone di Ultimo suggerisce invece una nuova prospettiva: l'idea di assumersi le proprie responsabilità, di impegnarsi, di dare forma e contenuto alla voglia di fare e di superare le difficoltà “guardando negli occhi il problema”. Quasi ci fosse un ulteriore sguardo possibile.

**Chiara B. e Benedetta L.**

Da leggere ascoltando: **Cascare nei tuoi occhi - Ultimo**



# aglaura

“SE DUNQUE VOLESSI DESCRIVERTI AGLAURA TENENDOMI A QUANTO HO VISTO E PROVATO DI PERSONA, DOVREI DIRTI CHE È UNA CITTÀ SBIADITA, SENZA CARATTERE, MESSA LÌ COME VIENE VIENE. MA NON SAREBBE VERO NEANCHE QUESTO: A CERTE ORE, IN CERTI SCORCI DI STRADE, VEDI APRIRTISI DAVANTI IL SOSPETTO DI QUALCOSA DI INCONFONDIBILE, DI RARO, MAGARI DI MAGNIFICO; VORRESTI DIRE COS'È, MA TUTTO QUELLO CHE S'È DETTO DI AGLAURA FINORA IMPRIGIONA LE PAROLE E TI OBBLIGA A RIDIRE ANZICHÉ A DIRE. PERCIO GLI ABITANTI DI AGLAURA CREDONO SEMPRE DI ABITARE UN'AGLAURA CHE CRESCE SOLO SUL NOME AGLAURA E NON SI ACCORGONO DELL'AGLAURA CHE CRESCE IN TERRA. E ANCHE A ME CHE VORREI TENER DISTINTE NELLA MEMORIA LE DUE CITTÀ, NON RESTA CHE PARLARTI DELL'UNA, PERCHÉ IL RICORDO DELL'ALTRA, MANCANDO LE PAROLE PER FISSARLO, S'È DISPERSO”



Quattro ottobre, 0000, MIKY DEGNI

All'interno del testo abbiamo individuato dei concetti che ci hanno portato a scegliere la canzone “Oronero” di Giorgia, che affronta i temi dei pregiudizi e dei giudizi, presenti anche nella descrizione della città. Aglaura viene descritta come “una città sbiadita, senza carattere e messa lì come viene viene”, ma solo chi la vede in certi momenti e in certi scorci di strade riesce a comprendere quanto sia una città magnifica e rara. Ciò avviene anche nella canzone, in cui si parla di tutti coloro che parlano, giudicano dall'esterno, si soffermano solamente sull'apparenza e non fanno quel passo in più per capire e comprendere quello che si nasconde dentro ognuno di noi. Nel testo della canzone possiamo individuare una frase particolarmente significativa: ...e le parole sono armi e sanno fare male”.

**Alessandra e Rita**

Da leggere ascoltando: **Oronero - Giorgia**



# melania

“LA POPOLAZIONE DI MELANIA SI RINNOVA: I DIALOGANTI MUOIONO A UNO A UNO E INTANTO NASCONO QUELLI CHE PRENDERANNO POSTO A LORO VOLTA NEL DIALOGO, CHI IN UNA PARTE CHI NELL’ALTRA. QUANDO QUALCUNO CAMBIA DI PARTE O ABBANDONA LA PIAZZA PER SEMPRE O VI FA IL SUO PRIMO INGRESSO, SI PRODUCONO CAMBIAMENTI A CATENA, FINCHÉ TUTTE LE PARTI NON SONO DISTRIBUITE DI NUOVO [...] CHI SI AFFACCIA ALLA PIAZZA IN MOMENTI SUCCESSIVI SENTE CHE D’ATTO IN ATTO IL DIALOGO CAMBIA, ANCHE SE LE VITE DEGLI ABITANTI DI MELANIA SONO TROPPO BREVI PER ACCORGERSENE”



Allegoria del Buon Governo, 1338/1339, AMBROGIO LORENZETTI

Abbiamo riscontrato molte affinità tra la città di Melania e il testo della canzone “Gli anni” degli 883: si raccontano il passare del tempo e di come le cose che ci circondano siano in costante cambiamento, ma anche di come esse sembrano identiche e costanti, sebbene i giorni continuino a scorrere e la popolazione a rinnovarsi.

Sia il testo che la canzone portano in vita ricordi e dialoghi collocati in anni passati, come “gli anni di che belli erano i film”, “gli anni delle immense compagnie” o “gli anni del tranquillo, siam qui noi”.

Il contenuto del testo coincide con alcune frasi della canzone: “Stessa storia, stesso posto, stesso bar (...) il tempo passa per tutti lo sai, nessuno indietro lo riporterà, neppure noi”. Il punto è questo: il tempo passa e i dialoganti cambiano ad uno ad uno.

**Lucia Z. e Sofia**

Da leggere ascoltando: **Gli anni - 883**



# adelma

“SI ARRIVA A UN MOMENTO DELLA VITA IN CUI TRA LA GENTE CHE SI È CONOSCIUTA I MORTI SONO PIÙ DEI VIVI. E LA MENTE SI RIFIUTA DI ACCETTARE ALTRE FISIONOMIE, ALTRE ESPRESSIONI: SU TUTTE FACCE NUOVE CHE INCONTRA, IMPRIME I VECCHI CALCHI, PER OGNUNA TROVA LA MASCHERA CHE S’ADATTA DI PIÙ [...] FORSE ADELMA È LA CITTÀ CUI SI ARRIVA MORENDO E IN CUI OGNUNO RITROVA LE PERSONE CHE HA CONOSCIUTO”



The silent voice, 1892/1893, GERALD EDWARD MOIRA

Leggendo la descrizione di Adelma, abbiamo subito provato una sensazione di forte malinconia. Immediato è stato il collegamento con “Dark Paradise” di Lana Del Rey, che racconta la perdita del vero amore da parte di una ragazza che sottolinea come persista in lei l’immagine dell’amato.

Adelma, la città dei morti, è l’aldilà sotto forma di città e i suoi abitanti sono descritti come gli specchi in cui si riflettono i volti delle persone che il visitatore ha conosciuto, ma che sono morte.

Allo stesso modo, nella canzone la ragazza rivede l’amato dappertutto, soprattutto in sogno: proprio quando entra nel mondo onirico, si riunisce con lui, desidera non svegliarsi più e vuole entrare nel “Dark Paradise”, ovvero Adelma.

**Chiara B. e Lucia T.**

Da leggere ascoltando: **Dark Paradise- Lana Del Rey**



# eudossia

“A EUDOSSIA, CHE SI ESTENDE IN ALTO E IN BASSO, SI CONSERVA UN TAPPETO IN CUI PUOI CONTEMPLARE LA VERA FORMA DELLA CITTÀ. A PRIMA VISTA NULLA SEMBRA ASSOMIGLIARE MENO A EUDOSSIA CHE IL DISEGNO DEL TAPPETO, ORDINATO IN FIGURE SIMMETRICHE CHE RIPETONO I LORO MOTIVI LUNGO LINEE RETTE E CIRCOLARI, INTESUTO DI GUGLIATE DAI COLORI SPLENDENTI, L'ALTERNARSI DELLE CUI TRAME PUOI SEGUIRE LUNGO TUTTO L'ORDITO. MA SE TI FERMI A OSSERVARLO CON ATTENZIONE, TI PERSUADI CHE A OGNI LUOGO DEL TAPPETO CORRISPONDE UN LUOGO DELLA CITTÀ E CHE TUTTE LE COSE CONTENUTE NELLA CITTÀ SONO COMPRESSE NEL DISEGNO”



Madonna del Magnificat, 1483, SANDRO BOTTICELLI

Il tappeto viene visto come riferimento per la città di Eudossia o come “tappa fissa”; così anche Coez nella sua canzone “Yo mamma” descrive la madre esattamente allo stesso modo, in senso metaforico.

Il tappeto viene descritto come sostegno per trovare la risposta ai problemi in qualsiasi momento della vita e lo stesso fa Coez nella canzone con la madre, che c'è sempre.

In entrambi i casi si evidenzia il fatto di come sia fondamentale un sostegno, che possa essere disponibile in qualsiasi momento della nostra vita; ogni individuo infatti durante la sua vita avrà sempre bisogno di aiuto e di un sostegno.

**Chiara M. e Francesca**

Da leggere ascoltando: *E yo mamma* - Coez



# moriana

“SE NON È AL SUO PRIMO VIAGGIO L'UOMO SA GIÀ CHE LE CITTÀ COME QUESTA HANNO UN ROVESCIO: BASTA PERCORRERE UN SEMICERCHIO E SI AVRÀ IN VISTA LA FACCIA NASCOSTA DI MORIANA, UNA DISTESA DI LAMIERA ARRUGGINITA [...] DA UNA PARTE ALL'ALTRA LA CITTÀ SEMBRA CONTINUI IN PROSPETTIVA MOLTIPLICANDO IL SUO REPERTORIO D'IMMAGINI: INVECE NON HA SPESSORE, CONSISTE SOLO IN UN DRITTO E IN UN ROVESCIO, COME UN FOGLIO DI CARTA, CON UNA FIGURA DI QUA E UNA DI LÀ, CHE NON POSSONO STACCARSI NÉ GUARDARSI”



Il gioco lugubre, 1929, SALVADOR DALÍ

La città ha due lati identificativi: uno è positivo e suscita un sentimento di euforia e felicità, mentre l'altro rappresenta negatività e terrore. All'interno della canzone *Lucy in the sky diamonds* non ci sono particolari termini che rimandano ad una sensazione di timore e tristezza, ma la sua storia è significativa. Lucy, la ragazza, è estasiata e si trova in uno stato di incoscienza a causa dell'LSD, ovvero una sostanza psichedelica che causa alterazioni del comportamento ed allucinazioni, ma anche amplificazione emotiva, esperienze mistiche e spirituali, cambiamenti nella percezione di sé e della realtà. La sua esperienza potrebbe anche essere interpretata come un sogno, ovviamente irreali.

**Cristina e Diletta**

Da leggere ascoltando: *Lucy in the sky with diamonds* - Beatles



# bersabea

“CREDONO PURE,  
QUESTI ABITANTI,  
CHE UN’ALTRA BERSABEA  
ESISTA SOTTOTERRA,  
RICETTACOLO DI TUTTO CIÒ  
CHE LORO OCCORRE  
DI SPREGEVOLE E D’INDEGNO,  
ED È COSTANTE LORO CURA  
CANCELLARE DALLA BERSABEA  
EMERSA OGNI LEGAME  
O SOMIGLIANZA  
CON LA GEMELLA BASSA”



*Le lacrime di Freuja, ANNE MARIE ZILBERMAN*

Leggendo questo brano la prima cosa che ci è venuta in mente è che può ben rappresentare uno dei problemi più presenti tra gli adolescenti: le insicurezze. Abbiamo interpretato la parte celeste della città come quello che l’individuo sceglie di mostrare alle altre persone, mentre la parte infernale rappresenta le insicurezze che l’individuo cerca di nascondere e di non far vedere agli altri per paura di essere giudicato. Molto spesso però queste insicurezze si rivelano inaspettatamente essere cose preziose. La canzone scelta, che è stata dedicata a una ragazza dal proprio fidanzato, rappresenta a pieno questo pensiero. Il ragazzo rassicura la fidanzata, le fa apprezzare tutte le sue insicurezze, ripetendole più volte “sei favolosa con i difetti che hai”.

**Chiara C. e Giada**

Da leggere ascoltando: **Rossetto - Random**



# irene

“QUALE SIA LA CITTÀ CHE QUELLI  
DELL’ALTIPIANO CHIAMANO IRENE  
NON È RIUSCITO A SAPERLO;  
D’ALTRONDE POCO IMPORTA: A VEDERLA  
STANDOCI IN MEZZO SAREBBE UN’ALTRA CITTÀ;  
IRENE È UN NOME DI CITTÀ DA LONTANO,  
E SE CI SI AVVICINA CAMBIA.  
LA CITTÀ PER CHI PASSA  
SENZA ENTRARCI È UNA,  
E UN’ALTRA PER CHI NE È PRESO E NON NE ESCE;  
UNA È LA CITTÀ IN CUI S’ARRIVALA PRIMA VOLTA,  
UN’ALTRA QUELLA CHE SI LASCIA  
PER NON TORNARE,  
OGNUNA MERITA UN NOME DIVERSO”



*Matroser i Gröna Lund (I), 1917, Gösta Adrian-Nilsson*

Irene è la città del cambiamento. Infatti muta ogni volta che la si visita, quindi non può lasciare un ricordo preciso nella mente dei suoi visitatori. Lo stesso Marco Polo sembra non riuscire a descriverla dal momento che a vederla da dentro è in un modo e da fuori, da lontano, in un altro. Questo concetto lo abbiamo rintracciato nella canzone “Cambierà” di Neffa, che parla del fatto che tutto il mondo cambia e che nulla permane uguale per sempre, esattamente come accade per la stessa città di Irene.

**Camilla e Matilde**

Da leggere ascoltando: **Cambierà - Neffa**



LE CITTÀ NASCOSTE | I

# olinda

“A OLINDA, CHI CI VA CON UNALENTE E CERCA CON ATTEZIONE PUÒ TROVARE DA QUALCHE PARTE UN PUNTO NON PIÙ GRANDE D’UNA CAPOCCHIA DI SPILLO CHE A GUARDARLO UN PO’ INGRANDITO CI SI VEDE DENTRO I TETTI, LE ANTENNE, I LUCERNARI, I GIARDINI, LE VASCHE, GLI STRISCIONI ATTRAVERSO LE VIE, I CHIOSCHI NELLE PIAZZE, IL CAMPO PER LE CORSE DEI CAVALLI. QUEL PUNTO NON RESTA LÌ: DOPO UN ANNO LO SI TROVA GRANDE COME UN MEZZO LIMONE, POI COME UN FUNGO PORCINO, POI COME UN PIATTO DA MINESTRA. ED ECCO DIVENTA UNA CITTÀ A GRANDEZZA NATURALE...[...]UN’OLINDA TUTTA NUOVA CHE NELLE SUE DIMENSIONI RIDOTTE CONSERVA I TRATTI E IL FLUSSO DI LINFA DELLA PRIMA OLINDA.”



Fiori e lago, GIUSEPPE CICE

Quando abbiamo letto di Olinda, abbiamo scelto la canzone “Nei treni la notte” di Frah Quintale, perché si parla di una determinata città (tra l’altro il testo della canzone fa riferimento proprio a Brescia). Il cantante spiega che la sua città è sempre uguale, il centro storico a cui fa riferimento non cambia mai, le vie più vecchie sono sempre quelle. In più, nella prima parte del testo di Calvino, vengono nominati i chioschi nelle piazze e il brano musicale cita i locali e i bicchieri usati dei bar. Un altro aspetto che abbiamo notato è che in entrambi i testi si fa riferimento alla città nuova che sta intorno al centro storico e infatti nella canzone il cantante dice che, quando alza gli occhi, vede solo il fumo delle fabbriche, che ovviamente non viene dalla città vecchia, ma dalla parte nuova che la circondano.

**Benedetta N., Giorgia B., Cecilia**

Da leggere ascoltando: *Nei treni la notte* - Frah Quintale



Chiara Bonomi  
Camilla Maria Bottura  
Chiara Brivio  
Giorgia Colombani  
Francesco Cominelli  
Andrea Gattinoni  
Guerrini Ilaria  
Benedetta Lilloni  
Edoardo Maestri  
Giada Marelli  
Azzurra Marino  
Eva Merlino  
Jacopo Nicoli Cristiani  
Giorgia Piovani  
CarloAlberto Rossetti  
Lucia Tenini  
Treccani Matilde

Anita Baronchelli  
Chiara Bertoli  
Sofia Bertolotti  
Federico Cargnoni  
Pietro Facchi  
Cecilia Amelia Franceschetti  
Flavio Franco  
Ester Frassa  
Cristina Giacobbi  
Ilaria Guizzardi  
Massimiliano Mario Larocchi  
Mignona Diletta  
Benedetta Nicolai  
Chiara Orzali  
Rita Francisca Piccinelli  
Alessandra Previtali  
Alessandro Treccani  
Lucia Zamboni  
Sofia Zampedri  
Giulia Monterezenzi  
Francesca Papetti  
Chiara Manenti

e le Prof.  
Denise Pisoni  
Alice Mazzotti  
Elisa Raffelli





canossacampus classi IV<sup>e</sup> liceo scienze umane

